

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2026-1300 del 12/03/2026
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Quarta, art. 208, Modifica Autorizzazione Unica per la costruzione e la gestione dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi - per adeguamento al DM 127/2024 dell'impianto pre-esistente e inclusione impianto di frantoio inerti naturali e betonaggio (DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024), in Via Molino Vecchio n.133, loc. Ghiare di Berceto, comune di Berceto (PR)
Proposta	n. PDET-AMB-2026-1285 del 05/03/2026
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno dodici MARZO 2026 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.M. 28 giugno 2024 n. 127;
- il D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;
- Linee Guida SNPA 41/2022;
- la L.R. n. 3 del 21 aprile 1999 e s.m.i.;
- la L.R. n. 5 del 1° giugno 2006;
- il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’aria” approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28.03.2007;
- la DGR 2236/2009 e s.m.i.;
- il DPR 19/10/2011, n. 227;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 con cui le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae) – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;
- la Deliberazione Assembleare Progr. n. 115 del 11/04/2017 “Approvazione del Piano Aria Integrato regionale”;
- l’incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018, successivamente rinnovato con DDG 126/2021, DDG 124/2023 e DDG 155/2025;
- la Determina DET-2025-534 del 21/07/2025 e la delega delle funzioni (prot. 0156103 del 03/09/2025) attinenti tra l’altro a quelle dell’Unità Autorizzazioni Complesse del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Parma;
- la Determina DET-2026-135 del 25/02/2026 con la quale sono stati istituiti la posizione di Resp. Staff Autorizzazioni Ambientali e Energia (AAE) - Area Ovest e il nuovo assetto organizzativo di dettaglio di AAE ovest;

VISTI:

- la Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024 (PAUR DGR 372 del 04/03/2024) con la quale è stata rilasciata da Arpae SAC di Parma l’Autorizzazione unica per la gestione di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi alla ditta GRENTI S.p.a. (C.F. 01514520343) con sede legale in Comune di Solignano (PR), Via Marconi n.6, e sede operativa in Comune di Berceto (PR) in Loc. Ghiare di Berceto, via Molino Vecchio n.133;

CONSIDERATO:

- che la Ditta GRENTI S.p.a. in data 25/03/2025 ha presentato ad Arpae SAC domanda di modifica dell'autorizzazione n. DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024, acquisita al prot. Arpae n. PG/2025/57336 del 26/03/2025, per adeguamento dell'autorizzazione ai criteri dettati dal DM 28 giugno 2024 n. 127 *"Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale - Attuazione articolo 184-ter, comma 2, Dlgs 152/2006 - Abrogazione del Dm 27 settembre 2022, n. 152"*;
- che Arpae SAC ha avviato il procedimento di modifica autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 e della L. 241/90 e s.m.i. artt. 7 e 8, con nota prot. PG/2025/59207 del 28/03/2025;

VISTA:

- la relazione tecnica di Arpae Area prevenzione e Ambiente Ovest – sede di Parma (Arpae ST) prot. n. PG/2025/106542 del 13/06/2025, allegata quale parte integrante del presente atto (Allegato 1);

CONSIDERATO per le matrici emissioni in atmosfera, scarichi idrici e rumore:

- che la modifica richiesta dalla Ditta non comporta variazioni in merito alle matrici rumore, scarichi idrici ed emissioni in atmosfera;

CONSIDERATO per la matrice recupero rifiuti:

che, sentita Arpae APAO ST, diversamente da quanto riportato per mero errore materiale nella relazione tecnica acquisita al prot. PG/2025/106542 del 13/06/2025, il test di cessione sulla tipologia 7.3.1 lett. a) da gestire ai sensi del DM 05.02.1998 e s.m.i. "non sia da effettuarsi sul rifiuto tal quale";

VISTO altresì:

- che la Ditta GRENTI S.p.a. ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, risulta iscritta con scadenza al 29/12/2026, nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa della Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List);
- che la Ditta GRENTI S.p.a. con nota acquisita al prot. n. PG/2025/57336 del 26/03/2025 ha dichiarato *"... di avere provveduto con la marca da bollo ... al pagamento dell'imposta di bollo ... ai sensi del DPR 642/1972 e s.m.i. relativamente al procedimento telematico in oggetto"*; pertanto tale marca da bollo, con identificativo n. 01240578950625 è da ritenersi da attribuire al rilascio del provvedimento di modifica dell'autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 208 e s.m.i. e che l'originale è conservato presso la sede della Ditta;
- che le spese istruttorie, quantificate in € 27,30 (ventisette/30 euro) per l'istanza di Modifica dell'Autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., secondo il tariffario regionale Arpae (punto 12.6 - 39,00 € ridotta del 30% in ragione del possesso di registrazione EMAS), sono state rimosse, in data 31/03/2025, tramite PagoPA;
- che non si ravvisano motivi ostativi alla richiesta di modifica dell'Autorizzazione in oggetto;

DETERMINA

A) DI RILASCIARE LA MODIFICA dell'Autorizzazione rilasciata da Arpae SAC di Parma con Determinazione n. DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024, ai sensi dell'art. 208 comma 15 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte quarta, fino alla data del 04/03/2034, alla Ditta:

RAGIONE SOCIALE:	GRENTI S.p.a.
SEDE LEGALE:	Comune di Solignano (PR) CAP 43046 Via Marconi n.6
SEDE OPERATIVA:	Comune di Berceto (PR) in Loc. Ghiare di Berceto CAP 43042 via Molino Vecchio n.133
P.IVA – C.F.:	01514520343
LEGALE RAPPRESENTANTE:	generalità conservate agli atti
RESPONSABILE TECNICO:	generalità conservate agli atti

per l'esercizio di attività di messa in riserva (**R13**) e recupero (**R5**) di rifiuti speciali non pericolosi, localizzato in Comune di Berceto, Loc. Ghiare di Berceto CAP 43042 via Molino Vecchio n.133, in proprietà o in concessione, censito al Catasto terreni del Comune di Berceto al Foglio n.30, così individuato:

Coordinate UTM (centroide): E: 573918 - N: 4933461

Uso area / capannone	Foglio - mappali/particelle	Riferimenti C.T.R. (Carta Tecnica Regionale):	Superficie (mq)
Capannone produttivo con annessa tettoia in struttura metallica per ricovero mezzi Trattamento rifiuti non pericolosi con le operazioni R5 ed R13 Impianto di betonaggio	Catasto fabbricati: Foglio n. 30, particella n. 13, Destinazione d'uso D01 – D07 - proprietà	CTR n° 216043 elemento "GHIARE" alla scala 1:5.000	28.590 mq
Uso fabbricato e stoccaggio materiali misti Lago di decantazione a servizio del frantoio e relativo scarico S1	Catasto fabbricati: Foglio n. 30, particella n.1281, Destinazione d'uso Demaniale (Concessione)	CTR n° 216043 elemento "GHIARE" alla scala 1:5.000	8.237 mq
Stoccaggio materiali misti	Catasto fabbricati: Foglio n. 30, particella n.1282, Destinazione d'uso Demaniale (Concessione)	CTR n° 216043 elemento "GHIARE" alla scala 1:5.000	8.517 mq

Le attività di recupero saranno effettuate mediante l'utilizzo di un frantoio modello Crusher Track GCR 100 in modo esclusivo oppure abbinato al vaglio modello Screening Track GSV 35/S, entrambi alimentati a gasolio. Si omette l'elencazione dei nastri trasportatori e dei mezzi di cantiere di movimento terra.

L'autorizzazione comprende anche:

- l'attività di frantoio per la produzione e lo stoccaggio di inerti naturali;
- l'impianto di betonaggio per la produzione di calcestruzzo.

per quanto di competenza e fatti salvi i diritti di terzi, approvando le seguenti modifiche all'assetto previgente:

- **adeguamento al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 28 giugno 2024, n. 127** "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006";

B) DI STABILIRE che le attività di stoccaggio e recupero rifiuti verranno svolte rispettivamente nelle seguenti aree o "macro-zone" opportunamente adibite:

Tabella 1 - Descrizione ipotetica delle macro-aree all'interno del centro trattamento e recupero rifiuti in progetto

Individuazione e capacità ipotetica delle macro-aree				
AREA	SUPERFICIE [m²] (arrotondata)	VOLUME [m³] (arrotondato)	TIPOLOGIA [*1]	Caratteristica
A	485	2090	2	Materiali fini
B	1000	4300	1	
C	855	3680	1	
D	1200	5160	2	Materiali grossolani
E	1850	7960	1	
F	730	3140	-	
G	790	3400	-	Trattati
TOTALE	6900	29730	Massima istantanea	
[*1] Tipologia come definita Decreto MITE				
TIPOLOGIA	SUPERFICIE [m²]	VOLUME [m³]		
1	3705	15940		
2	1685	7250		
Trattati	1520	6540		

C) DI VINCOLARE la gestione dell'impianto alle seguenti **prescrizioni**:

1. possono essere conferiti e trattati esclusivamente i rifiuti appresso elencati:

Normativa di riferimento	Codice E.E.R.	Descrizione	destino e/o caratteristiche EoW	Potenzialità annua di recupero (t/anno)
DM 127/2024	170101	cemento	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 127/2024	190.000

Allegato 1 Tabella 1 p.to 1	170102	mattoni	(destini previsti dall'Allegato 2, in conformità alle norme tecniche di cui alla Tabella 5)	
	170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106		
	170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301		
	170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 ⁽¹⁾		
	170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507		
	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903		
DM 127/2024 Allegato 1 Tabella 1 p.to 2	010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 127/2024 (destini previsti dall'Allegato 2, in conformità alle norme tecniche di cui alla Tabella 5)	58.000
	010409	Scarti di sabbia e argilla		
	010410	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407		
	010413	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407		
	101201	Residui di miscela non sottoposti a trattamento termico		
	101206	Stampi di scarto ⁽²⁾		
	101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)		
	101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310		
	120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116 ⁽³⁾		
	191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)		
DM 5.2.98 smi 7.1.3. lett. a) ⁽⁴⁾	170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998	2.000
DM 5.2.98 smi 7.1.3. lett. c) ⁽⁵⁾			Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998, sul rifiuto tal quale	

TOTALE:	250.000
----------------	----------------

- (1) detriti di perforazione - non provenienti da siti contaminati sottoposti a procedimento di bonifica e neppure da rifiuti interrati;
- (2) costituiti esclusivamente da sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti o da sfridi di laterizio cotto e argilla espansa eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso;
- (3) costituiti esclusivamente da sabbie abrasive di scarto;
- (4) lett. a) Messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezione, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998;
- (5) lett. c) Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) + test di cessione (allegato 3 DM 5.2.98) sul rifiuto tal quale;

2. *omissis*;

3. che il trattamento è eseguito secondo i seguenti limiti quantitativi:

- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili (R13-R5): **250.000** t/anno (di cui: tip. 1 DM 127/24: 190.000 t/anno - tip. 2 DM 127/24: 58.000 t/anno - tip. 7.1 DM 5/2/98: 2.000 t/anno);
- potenzialità massima giornaliera di rifiuti trattabili in R5: **1.000** t/giorno (su 250 giorni lavorativi/anno);
- Capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **42.165** t (di cui: tip. 1 DM 152/22: 29.000 t - tip. 2 DM 152/22: 13.000 t - tip. 7.1 DM 5/2/98: 165 t);
- altezza massima cumuli rifiuti di natura inerte: **4 m**;

4. *omissis*;

5. *omissis*;

6. *omissis*;

7. *omissis*;

8. *omissis*;

9. *omissis*;

10. **il rifiuto avente codice EER 170504 "terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 170503" non potrà provenire da siti contaminati sottoposti a procedimento di bonifica o da rifiuti interrati** e dovrà essere gestito nel rispetto delle prescrizioni di cui al successivo punto n.15;

11. *omissis*;

12. *omissis*;

13. *omissis*;

14. *omissis*;

15. l'operazione di recupero "**R5**", svolta sui rifiuti sopra identificati, che produce la cessazione dello stato di "rifiuto" (End of waste) è subordinata al rispetto dei criteri di cui all'Art. 3 del D.M. del 28 giugno 2024, n. 127 (DM 127/2024) nonché alle successive modifiche e integrazioni qualora fossero apportate dal ministero (M.A.S.E.) in applicazione di quanto previsto dall'Art. 7 del medesimo

decreto DM 127/2024, criteri in base ai quali i rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale inclusi nella presente autorizzazione cessano di essere qualificati come rifiuti e sono qualificati come “aggregato recuperato” se l’ “aggregato riciclato” o “artificiale” è conforme ai criteri di cui all’Allegato 1 del medesimo decreto. In particolare, dovranno essere rispettati:

- le procedure di verifica sui rifiuti in ingresso devono essere conformi all’Allegato 1, lett. b) del DM 127/24);
- il processo di lavorazione minimo e deposito presso il produttore devono essere conformi all’Allegato 1, lett. c) del DM 127/24);
- il materiale recuperato, al fine di certificarne la cessazione di qualifica di rifiuto e la nuova qualifica di “aggregato recuperato” prodotto, entro il raggiungimento del lotto massimo, non superiore ai 3.000 mc, verrà sottoposto a seguenti controlli analitici:
 - Controlli sull’aggregato recuperato [Punto d.1 - Tabella 2 dell’Allegato 1 all’Art. 3 del DM 127/2024] – con la verifica, per gli analiti ivi individuati, del rispetto delle concentrazioni limite in base agli utilizzi definiti alla colonna pertinente;
 - Test di cessione sull’aggregato recuperato [Punto d.2 - Tabella 3 dell’Allegato 1 all’Art. 3 del DM 127/2024] – con la verifica, per gli analiti ivi individuati, del rispetto dei valori limite espressi in soluzione [mg/l o microgrammi/l].
 - tutti gli aggregati recuperati destinati ad essere commercializzati devono essere provvisti di certificazione CE secondo quanto previsto dalle norme tecniche di riferimento di cui alla Tabella 4 dell’Allegato 1 al DM 127/24; eventuali ulteriori marcature CE devono essere aggiuntive (non sostitutive) rispetto a quelle previste dal DM 127/24;
 - ciascun lotto di “aggregato recuperato”, al termine delle verifiche dei criteri che ne decretano la cessazione della qualifica di rifiuto, dovrà essere accompagnato da una Dichiarazione di conformità (il cui modello dev’essere conforme all’Allegato 3 del DM 127/2024); ciascuna Dichiarazione di Conformità dovrà riportare uno o più degli scopi specifici di utilizzabilità cui è destinato il singolo lotto, fra quelli indicati nell’Allegato 2 (art.4) del DM 127/2024;
- dovranno essere rispettate le tempistiche e modalità di prelievo e detenzione dei campioni di aggregato recuperato prodotto, nonché le modalità di conservazione e trasmissione delle Dichiarazioni di Conformità ad Arpae, come definite nell’Art. 5 del DM 127/24;
- la Ditta dovrà attenersi ai contenuti del documento “RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA RICHIESTA DI ADEGUAMENTO AL DM 127/2024.” DELL’AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL’ART. 208 DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024 - Allegato 2: *Procedura di gestione interna recupero rifiuti - aggiornamento ai sensi del DM 127/24*” acquisito nella documentazione di domanda agli atti di Arpae SAC Parma PG/2025/57336 del 26/03/2025, in adempimento a quanto previsto dall’Art. 6 del Decreto ministeriale (MASE) DM 127/2024;
- i diversi lotti di rifiuti lavorati, ma in attesa degli esiti analitici e della predisposizione della Dichiarazione di Conformità, dovranno essere identificati con cartellonistica adeguata riferita a “rifiuti lavorati in attesa di analisi” e mantenuti distinti tra loro, con idonee delimitazioni, in modo che i singoli lotti di produzione non siano miscelati, nonché dagli “aggregati recuperati” (“End of Waste”) e dai rifiuti in ingresso in attesa di lavorazione;
- i diversi lotti di materiali “aggregati recuperati” prodotti (“End of Waste”) detenuti in stoccaggio,

- devono essere mantenuti separati fra loro, opportunamente identificati con idonea cartellonistica, riportanti il numero del lotto contenuto nella relativa Dichiarazione di Conformità;
- tali lotti potranno rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima) e dovranno comunque avere estensione massima pari a 3.000 m³. Nel caso l'impianto produttivo operi in modo discontinuo nel tempo, l'arco temporale di una settimana indicato nella Circolare Ministeriale sarà calcolato sommando le diverse giornate lavorative fino al raggiungimento di sette giorni lavorativi; (è ammesso un unico lotto se il quantitativo in gioco nella singola campagna fosse inferiore a 3.000 mc);
 - dovranno comunque essere rispettate le tempistiche e modalità di prelievo e detenzione dei campioni di aggregato recuperato prodotto, nonché le modalità di conservazione e trasmissione delle Dichiarazioni di Conformità ad Arpae, come definite nell'Art. 5 del DM 127/24; in particolare, salvo diversi aggiornamenti normativi: copia di ogni "Dichiarazione di conformità", con le relative determinazioni analitiche allegate, dovrà essere conservata presso l'impianto/cantiere di produzione (durante ogni campagna di trattamento) o presso la propria sede legale, e messa a disposizione degli Organi di controllo che la richiedano per tutta la durata del cantiere in caso di ispezioni e, al termine della campagna, dovrà essere mantenuta per almeno 5 anni presso la sede legale dell'azienda; la "Dichiarazione di conformità", dovrà essere trasmessa all' A.r.p.a. territorialmente competente, nonché all'Autorità territorialmente competente alla valutazione della Comunicazione di campagna, anche in formato elettronico, entro 6 mesi dalla data di produzione del lotto di aggregato recuperato;
 - in conseguenza ad eventuali revisioni del testo del succitato DM 127/2024 da parte del Ministero competente, il Gestore dovrà attuare le eventuali modifiche impiantistiche e gestionali nei tempi previsti dall'aggiornamento normativo;
16. il recupero **R5** del rifiuto in ingresso cod. **EER 17 08 02** potrà essere svolto ai sensi del **DM 05.02.1998** e s.m.i. e potrà dare origine a cessazione della qualifica di rifiuto ("End of Waste") del materiale ottenuto, nel rispetto delle provenienze, caratteristiche dei rifiuti, attività di recupero di cui alla Tipologia **7.1.3** previste nell'allegato 1 suballegato 1 del **DM 05/02/98** e s.m.i.; l'effettuazione dell'attività di recupero R5, che produce la cessazione dello stato di "rifiuto" del materiale ottenuto, è subordinata inoltre al rispetto dei seguenti criteri:
- dovrà essere verificato, per ogni lotto di rifiuto da trattare mediante l'impianto, che la provenienza e le caratteristiche dello stesso corrispondano a quanto previsto nell'Allegato I Suballegato 1 del DM 05/02/1998 smi per la Tipologia 7.1.3:
 - **lett. a)** Messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezione, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in Allegato 3 DM 05.02.1998 e s.m.i.;
 - **lett. c)** Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) e test di cessione (ai sensi dell'Allegato 3 DM 05.02.1998 e s.m.i.) sul rifiuto tal quale;
 - Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005. n. UL/2005/5205;

- in ogni caso si evidenzia la necessità di sottoporre al test di cessione sul rifiuto tal quale, secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998 smi, i rifiuti sottoposti a recupero per la produzione di materiali “fine vita rifiuto”, se il destino di tale materiale “end of waste” è previsto a contatto con la matrice suolo;
 - nei casi previsti per legge, ai materiali ottenuti dovrà essere apposta l'eventuale marcatura CE (obbligatoria per i prodotti immessi sul mercato);
 - la caratterizzazione dei materiali con cessazione della qualifica di rifiuti dovrà essere effettuata per lotti. Tali lotti potranno avere estensione massima pari a 3000 m³;
 - per ogni lotto di materiali che cessino la qualifica di rifiuto, ottenuti ad opera del trattamento (R5) effettuato, dovrà essere predisposta idonea Dichiarazione di Conformità, secondo un modello che dovrà essere presentato via PEC ad Arpae Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma, entro 30 giorni dall'emissione del presente provvedimento o contestualmente al primo lotto di materiale “End of Waste” prodotto ai sensi del DM 05.02.98; ciascuna Dichiarazione di Conformità dovrà riportare uno o più degli scopi specifici cui è destinato il singolo lotto, fra quelli previsti dal DM 05.02.1998 e s.m.i. Allegato 1, suballegato 1, tipologia 7.1 punto 7.1.3 lett. a) e c);
 - le linee di recupero che determinano la cessazione di qualifica di rifiuto ai sensi di decreti ministeriali (DM 05/02/1998 e s.m.i.) dovranno essere mantenute fisicamente distinte; altrettanto vale per la gestione dei rifiuti che dovrà essere separata, anche ai fini della tracciabilità, a partire dallo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, al trattamento, fino allo stoccaggio dei prodotti finiti (End of Waste) ottenuti;
17. *omissis*;
18. *omissis*;
19. *omissis*;
20. i rifiuti da trattare e quelli prodotti dall'impianto dovranno essere gestiti conformemente alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto dei siti di stoccaggio individuati nella planimetria “Tavola 1 Planimetria dettagliata dell'impianto - aggiornamento ai sensi del DM 127/24 - Stato legittimato - Organizzazione delle aree e viabilità” rev. 00 - 25/03/2025, presentata dalla ditta ed acquisita con protocollo Arpae PG/2025/57336 del 26/03/2025;
21. tutti i rifiuti prodotti, di risulta dalle operazioni di trattamento svolte dovranno essere separati dai rifiuti autorizzati da trattare e, prima del successivo avvio a smaltimento o recupero presso impianti terzi autorizzati, dovranno essere stoccati in condizioni di massima sicurezza, nel pieno rispetto di tutte le indicazioni del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Parte Quarta; in particolare per gli “*Stoccaggi di rifiuti prodotti all'esito del trattamento, in attesa o già sottoposti all'eventuale caratterizzazione, per il successivo avvio verso le opportune destinazioni finali*” si richiamano le modalità di deposito, i criteri operativi e gestionali previsti dalla Circolare ministeriale prot. 1121 del 21 gennaio 2019 recante “*Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*” ai paragrafi 5 e 6:
- dovranno essere rispettate le aree di ubicazione individuate in planimetria dedicate a detti rifiuti;
 - le aree di stoccaggio dovranno essere pavimentate, ovvero impermeabili laddove le caratteristiche del rifiuto lo richiedano, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi

in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta, laddove l'area risulti dotata di copertura; in caso di stoccaggi all'aperto, le pendenze delle relative superfici dovranno convogliare ad apposita rete di raccolta le eventuali acque meteoriche, le quali dovranno essere trattate prima del successivo scarico (ad es. con separazione delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento, al pari delle acque di dilavamento delle aree di messa in riserva);

- inoltre si prescrivono i seguenti limiti temporali e quantitativi massimi di giacenza, secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità presenti; quando il quantitativo di rifiuti in giacenza raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi; in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, la permanenza del rifiuto non può avere durata superiore ad un anno;
- per assicurare lo svolgimento delle attività in sicurezza, i rifiuti sono raggruppati per categorie omogenee, nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- il punto di accumulo dei rifiuti derivanti dal trattamento, dovrà essere distinto rispetto a quello dei rifiuti in ingresso da trattare;
- l'altezza massima dei cumuli di rifiuti sciolti, nel rispetto della Circolare ministeriale MATTM n.1121 del 21/01/2019 e in applicazione di quanto prescritto nel merito dal DM Interno 26 luglio 2022 per la prevenzione incendi negli impianti di stoccaggio rifiuti, dovrà essere non superiore a 4 metri, altezze maggiori potranno essere assentite dall'autorità territorialmente competente, compatibilmente con la sicurezza e la stabilità dei cumuli stessi, nonché con la capacità gestionale del singolo impianto;
- in tutte le aree di stoccaggio, a seguito di valutazione del rischio di incendio, dovranno essere adottate le misure di prevenzione e di protezione necessarie, individuate dal datore di lavoro in conformità alle disposizioni vigenti e in ottemperanza ad eventuali prescrizioni impartite dal Comando prov.le dei VV.F. di Parma, anche in applicazione di quanto prescritto nel merito dal DM Interno 26 luglio 2022;

22. tutte le operazioni di trattamento e carico/scarico dei rifiuti dovranno essere registrate secondo quanto previsto dall'art. 188-bis (RENTRI) e dall'art. 190 (registro cronologico di carico e scarico) del D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta, nonché sono soggette alla dichiarazione annuale MUD. I registri devono essere tenuti presso il cantiere ove avviene il trattamento; ultimata la campagna, essi saranno tenuti presso la sede operativa della ditta;

23. *omissis*;

24. *omissis*;

25. *omissis*;

26. *omissis*;

27. *omissis*;

28. *omissis*;

29. *omissis*;

30. *omissis*;

31. *omissis*;

32. *omissis*;

33. *omissis*;

34. l'altezza massima dei cumuli di rifiuti sciolti, nel rispetto della Circolare ministeriale MATTM n.1121 del 21/01/2019 e in applicazione di quanto prescritto nel merito dal DM Interno 26 luglio 2022 per la prevenzione incendi negli impianti di stoccaggio rifiuti, dovrà essere non superiore a 4 metri, altezze maggiori potranno essere assentite dall'autorità territorialmente competente, compatibilmente con la sicurezza e la stabilità dei cumuli stessi, nonché con la capacità gestionale del singolo impianto;

d) per l'impatto acustico (comunicazione o nulla osta in materia di impatto acustico di cui all'art. 8, commi 4 o 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447)

PRENDERE ATTO della Relazione Tecnica di Arpae – Area Prevenzione Ambientale, sede di Parma prot. PG/2024/9071 del 17/01/2024 nonché della relazione tecnica Arpae APAO prot. n. PG/2025/106542 del 13/06/2025, cui si rimanda per il rispetto delle relative prescrizioni e considerazioni, espressi sulla base dei contenuti della valutazione previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all'istanza in esame, nonché di prendere atto, altresì, che il Comune di Berceto e AUSL non hanno espresso elementi aggiuntivi e/o prescrittivi ulteriori.

Nello specifico, visti:

- la prevista predisposizione di una barriera acustica perimetrale di altezza pari a circa 3 metri lungo il lato S/O, già in parte realizzata;
- l'effetto schermante che il nuovo capannone di progetto esercita sulla rumorosità emessa dai mezzi d'opera e dall'impianto stesso;
- l'effetto schermante dei nuovi cumuli di rifiuti, più estesi e più alti (sino a 5 metri) rispetto a quelli previsti allo stato di fatto;

si prescrive:

1. una verifica fonometrica post operam presso i ricettori maggiormente esposti nelle condizioni di massimo disturbo, da effettuarsi entro 30 giorni dal momento di attivazione degli impianti (compresa l'implementazione delle barriere acustiche presenti al contorno dell'areale sia in prossimità dell'accesso, sia lungo il confine sud dell'area in progetto, nonché la messa in opera di barriere acustiche in direzione dello stabilimento contestuale alla modifica che sarà apportata al tratto viario) e il cui esito dovrà essere trasmesso al Sindaco del Comune di Berceto e ad Arpae entro 30 giorni dal suo svolgimento mediante apposita relazione redatta da tecnico abilitato in acustica;
2. dovrà inoltre essere previsto un monitoraggio acustico, con cadenza annuale e con misurazioni riferite ad una durata di 24 ore di una giornata lavorativa "tipo", in corrispondenza del ricettore maggiormente esposto (potendo variare in relazione all'andamento dell'attività), così da permettere la verifica del rispetto dei limiti di legge. Fatta salva la verifica di particolari criticità degli aspetti considerati, si prevede la possibilità che la Ditta possa richiedere, attraverso formale e motivata istanza, la diminuzione di tale frequenza.

e) Per la matrice emissioni in atmosfera:

il presente è reso anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

per le emissioni in atmosfera per cui è stata verificata la presenza di impianti definiti scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ma che sono soggetti al rispetto dei limiti previsti nella Delibera della Giunta Regionale 28/12/2009 n. 2236, ai sensi dell'art. 272 comma 1 e dell'art. 271 comma 3 del D.Lgs 152/06 s.m.i. e più precisamente:

EMISSIONE: - “Motore a gasolio a servizio del frantoio” con potenzialità pari a 168 kW;

EMISSIONE: - “Motore a gasolio a servizio del vaglio” con potenzialità pari a 94 kW;

EMISSIONE: - “Motore a gasolio a servizio dell'impianto di frantumazione inerti” con potenzialità pari a 400 kW;

Polveri cad	130	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) cad.	4000	mg/Nm ³
Ossido di carbonio cad	650	mg/Nm ³
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 5% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.		

subordinandolo specificatamente, oltre che al rispetto di tutte le prescrizioni ed i valori minimi di emissione stabiliti direttamente dalla normativa statale o regionale, emanati rispettivamente ai sensi dell'art. 271, commi 1), 2), 3), 4), 5) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla DGR 2236/2009 e s.m.i. al rispetto di quanto riportato nelle indicazioni tecnico operative allegate al presente atto per quanto pertinente l'attività svolta dalla Ditta nell'insediamento oggetto dell'istanza di AUA in esame, in particolare, anche alle seguenti disposizioni:

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Impianto di frantumazione mobile Crusher Track GCR 100 alimentato con motore a gasolio da 168 kW

Le emissioni che si generano dalle fasi di frantumazione dovranno essere abbattute tramite i dispositivi di nebulizzazione presenti.

Il frantoio è dotato in più parti di sistemi di nebulizzazione di acqua per l'abbattimento delle polveri e di un carter (anch'esso con nebulizzazione) sul nastro trasportatore. ed è composto da:

- deferrizzatore a magneti permanenti che scorpora dal frantumato le componenti metalliche (ferro da calcestruzzo ecc.);
- nastro di messa a cumulo del misto frantumato;
- nastro di messa a cumulo materiale sotto-griglia;
- dispositivo per la nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione;
- motore endotermico e centrale idraulica per il comando e la movimentazione di tutte le componenti del gruppo.

Il funzionamento sarà pari a 5 h/giorno per un totale di 250 giorni/anno.

Vaglio vibrante mobile Screening Track GSV 35/S alimentato con motore a gasolio da 94 kW

All'uscita dal frantoio, i materiali saranno convogliati con il nastro trasportatore al vaglio semovente per le successive fasi di trattamento.

Le emissioni che si generano dalle fasi di vagliatura dovranno essere abbattute tramite i dispositivi di nebulizzazione presenti.

ATTIVITA' DI FRANTUMAZIONE INERTI E BETONAGGIO

EMISSIONE N. 02 "Aspirazione - abbattimento polveri - caricamento automezzi e carico silos".

Gli effluenti polverosi provenienti da queste fasi lavorative devono essere captati e aspirati nel miglior modo possibile con l'impiego di chiusure, cappe e/o aspirazioni localizzate e inviati ad un impianto di abbattimento del materiale particellare prima di essere convogliati in atmosfera.

Oltre ad osservare quanto sopra devono essere rispettati i seguenti limiti:

Portata massima tal quale.....5.000 Nm³/h

Durata ore/giorno.....8 h

Durata giorni/anno.....200 giorni

Altezza minima.....6 m

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Materiale particellare10 mg/Nm³

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.

Impianto di frantumazione inerti alimentato con motore a gasolio da 400 kW

Le operazioni devono venire svolte ad "umido" con consumo di acqua nel processo produttivo e l'impiego di un dispositivo di nebulizzazione.

Il funzionamento sarà pari a 8 h/giorno per un totale di 334 giorni/anno.

EMISSIONI DIFFUSE

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

- durante le operazioni di carico e scarico in tramoggia, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polvere;
- nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori dovrà essere limitata il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, dai tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato; i tratti all'aperto devono essere coperti per limitare la diffusione di polveri; tutti i punti di trasferimento devono essere incapsulati;
- dovranno essere presenti irrigatori fissi/mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio (tra cui lo scarico) in cumuli dei materiali (rifiuti) in attesa di trattamento e irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore;
- i depositi di materiale con scarsa movimentazione dovranno essere adeguatamente protetti dall'esposizione al vento mediante misure come la copertura con stuoie, teli o copertura verde;
- dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse e dovranno essere mantenute idonee altezze di caduta;

- l'umidificazione dovrà essere garantita da sistemi di nebulizzazione o irrigazione anche automatici e/o temporizzati;
- dovrà essere prevista la sospensione dei lavori durante le giornate ventose con ripresa solamente con il successivo miglioramento delle condizioni meteo-climatiche;
- le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare dovranno essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli tramite irrigatori fissi e/o mobili;
- dovrà essere prevista la periodica pulizia delle superfici pavimentate con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità possibile al fine di evitare fenomeni di risospensione di polveri e possibilmente tutti i trasporti di materiali potenzialmente polverulenti dovranno essere effettuati con mezzi chiusi o telonati;
- le uscite dall'area alla rete stradale pubblica dovranno essere munite con efficaci vasche di pulizia, come ad es. impianti di lavaggio delle ruote;
- dovranno essere previsti monitoraggi visivi, da condursi con una cadenza almeno settimanale, per la verifica dell'efficacia degli interventi di bagnatura delle piste e dei cumuli di materiale, che dovrà essere rapportata alle caratteristiche climatiche ed al volume dei trasporti;

Per le emissioni derivanti dai motori a servizio dell'attività (frantoio e vaglio per attività di recupero rifiuti e frantoio inerti), il Gestore dovrà mantenere la documentazione attestante il rispetto dei prescritti limiti a disposizione degli organi di controllo.

Resoconto istruttoria per inserimento catasto:

Generale	
Ragione sociale:	Grenti S.p.A.
Partita IVA/Codice fiscale:	01514520343
Sede legale:	Via Marconi, Solignano (Parma)
Gestore:	<i>Generalità depositate agli atti</i>
Sede locale impianti:	Via Molino Vecchio n. 133, loc. Ghiare, Berceto (Parma)
Lat:	-
Long:	-
Attività sede locale (C.C.I.A.):	Recupero e trattamento rifiuti non pericolosi
Settore attività CRIAER:	-
Indicatori di attività	

Indicatore 1:	Quantità annua rifiuti recuperati [t/anno]
Potenzialità massima di indicatore 1:	250.000 [t/anno]
Parametri di esercizio	
Giorni/anno funzionamento:	250 recupero rifiuti 334 frantumazione inerti
Temperatura media emissioni:	ambiente
Flussi emissivi annui per inserimento catasto emissioni	
PM (Materiale Particellare):	325 kg/anno
Monossido di Carbonio (CO):	873 kg/anno*
Biossido di Carbonio (CO ₂):	342.656 kg/anno*
Ossidi di azoto (NO _x):	5.371 kg/anno*

*calcolati in base ai dati dei motori presenti e ai periodi di funzionamento dichiarati in istanza.

Prescrizioni e considerazioni di carattere generale

Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, all'Autorità Competente (Arpae SAAE) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA) l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere annotata nel Registro degli autocontrolli. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate. Nel caso in cui il gestore di stabilimento intenda riattivare le emissioni, dovrà:

1. dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, all'Autorità Competente (Arpae SAAE) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA) della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni attivate;
2. rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
3. nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo maggiore della periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro trenta giorni dalla data di riattivazione.

Per la verifica dei limiti di emissione degli inquinanti sopra indicati, devono essere utilizzati i metodi di prelievo ed analisi sotto riportati:

Metodi manuali e automatici di campionamento e analisi di emissioni

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849:1996 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.	

Per gli inquinanti e i parametri riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAAE), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0°C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento qualora previsto;

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto;

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, debba essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione. Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95%, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incetezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Le difformità accertate tra i valori misurati nei monitoraggi di competenza del gestore e i valori limite prescritti, devono essere gestite in base a quanto disposto dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare devono essere dal gestore specificatamente comunicate al SAAE ed al ST entro 24 ore dall'accertamento ed il gestore deve, comunque, procedere al ripristino della conformità nel più breve tempo possibile.

Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati dal Gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotati su apposito registro dei controlli discontinui con pagine numerate e bollate da ARPAE APA, firmate dal gestore o dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di Controllo per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.

In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

1. l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa a un sistema di abbattimento;
2. la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare

con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

3. la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il Gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento.

Il Gestore deve comunque sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di varie sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate preferibilmente via posta elettronica certificata o secondo diverse modalità (stabilite in autorizzazione), all'Autorità Competente (Arpae SAAE) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpae APA ST), entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata nonché il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o informatico riportante le informazioni previste in Appendice 2 dell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006, e conservate a disposizione dell'Autorità di Controllo (Arpae APA), per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.

Resta comunque fermo quant'altro previsto dalla normativa Statale o Regionale vigente.

e) per la matrice scarichi idrici

DI AUTORIZZARE, ai sensi del Capo II del titolo IV della Sezione II della Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo scarico idrico:

di specifica competenza Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, che si individua come di seguito:

S1 (come indicato nella documentazione di istanza):

- ❖ denominazione scarico: S1;
- ❖ tipo di refluo scaricato:
 - acque reflue industriali in uscita dal troppo pieno di emergenza dell'impianto di trattamento per il riciclo totale nel ciclo produttivo delle acque derivate dalle varie fasi lavorative;
 - acque meteoriche di dilavamento derivate dai piazzali impermeabilizzati;
 - acque reflue di natura domestica provenienti dall'abitazione di custodia, dagli spogliatoi e dagli uffici;
- ❖ corpo idrico ricettore: lago di frantoio, quindi poi Torrente Manubiola;
- ❖ bacino: Fiume Taro;
- ❖ volume scaricato: 1.000 m³/anno;

- ❖ portata media: 0,002 m³/s;
- ❖ portata massima: 0,005 m³/s;

Lo scarico è autorizzato nel rispetto rigoroso da parte del legale rappresentante e gestore per l'esercizio delle attività oggetto del presente atto delle indicazioni, disposizioni, prescrizioni, condizioni e considerazioni riportate nella relazione tecnica di Arpae - Area prevenzione Ambientale Ovest, Serv. terr.le di Parma del 13/06/2025 prot. PG/2025/106542 (che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto), e nel nulla osta Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile, acquisito nell'ambito della conferenza dei servizi decisoria della procedura di PAUR/VIA, nonché al rispetto delle seguenti disposizioni per lo scarico S1:

1. le acque reflue industriali e di dilavamento dovranno essere sottoposti ad un trattamento di chiarificazione costituito da due vasche di sedimentazione a due scomparti servita da un sistema filtrante lamellare per la separazione degli idrocarburi;
2. acque reflue di natura domestica dovranno essere sottoposte ad un trattamento di depurazione conforme ai disposti della DGR n. 1053/2003 per lo scarico in corpo idrico da ricondursi a titolo di esempio ad un degrassatore per i reflui derivati dalla cucina, collegato in serie ad una fossa settica tipo Imhoff e da un filtro percolatore anaerobico deputati al trattamento delle restanti tipologie di acque reflue domestiche. Detti sistemi di chiarificazione dovranno essere opportunamente dimensionati in ragione degli abitanti equivalenti presenti.
3. Il pozzetto di campionamento per le verifiche analitiche a carico delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue di natura industriale dovrà essere posta a monte del punto di congiunzione con la condotta di scarico delle acque reflue di natura domestica.
4. Le acque meteoriche di dilavamento e industriali dovranno rispettare i limiti di immissione in un corpo idrico superficiale nel rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dall'art.101 commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ed in particolare dalla Tabella 3 – Allegato 5 – Parte III D.Lgs.152/2006 smi.
5. Le reti interne di raccolta e deflusso succitate dovranno mantenere caratteristiche costruttive e di conservazione tali da assicurare la migliore funzionalità e da evitare fenomeni di inquinamento delle falde.
6. Lo scarico dovrà essere in ogni momento accessibile in corrispondenza o in prossimità del punto di immissione nel corpo idrico recettore ed attrezzato per consentire il controllo ed il campionamento delle acque reflue da parte dell'Autorità Competente, inoltre dovrà essere compatibile con il regime idraulico del ricettore, dovrà garantire la tutela dell'ecosistema acquatico dello stesso e non dovrà creare nel medesimo condizioni di erosione o di ristagno per difficoltà di deflusso. Lo scarico dovrà essere posto in completa sicurezza da eventi alluvionali e/o di esondazione, nel rispetto dei diritti di terzi.
7. Qualora lo scarico dovesse assumere caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle qui autorizzate è fatto obbligo, prima dell'attivazione di tali interventi, della presentazione di una richiesta di modifica con allegato l'aggiornamento della documentazione tecnica presentata a corredo della presente autorizzazione.
8. Il gestore dovrà garantire la regolare gestione e la manutenzione della rete fognaria, del sistema di trattamento e dello scarico. I residui della depurazione dovranno essere gestiti rispettando le norme indicate in materia di rifiuti e disciplinate in particolare dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
9. La Ditta dovrà mantenere presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo, un apposito registro indicante per ciascun singolo intervento di gestione, monitoraggio, manutenzione ordinaria periodica e/o straordinaria effettuato sulla rete fognaria, sul sistema di trattamento e sullo scarico:

a) cause, procedure e obiettivi con indicazione del personale (interno o esterno) cui l'intervento è stato affidato;

b) date di inizio e fine dell'intervento.

Si precisa che detto registro dovrà essere mantenuto presso l'attività per tutta la durata dell'autorizzazione allo scarico e per un ulteriore anno.

10. In caso si verificano imprevisti tecnici, malfunzionamenti o disservizi alla rete fognaria e/o agli impianti di trattamento, dovrà esserne data immediata comunicazione ad Arpae indicando le cause dell'imprevisto, gli interventi che si intendono porre in essere ed i tempi necessari per il ripristino dello stato di normale funzionamento; dovrà essere altresì data immediata comunicazione ai medesimi Enti sopraindicati dell'avvenuto ripristino dello scarico alle condizioni a regime.
11. Il Titolare dello scarico provvederà ad effettuare 1 (una) autoanalisi all'anno per lo scarico S1. Il relativo verbale di prelievo ed il conseguente rapporto di prova certificato, rilasciato da laboratorio abilitato, dovranno essere conservati presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo. Nel caso si fosse impossibilitati all'esecuzione di tali autocontrolli, questo andrà adeguatamente comunicato ad Arpae.
12. La Ditta dovrà redigere una relazione riassuntiva annuale, firmata dal responsabile tecnico e dal Titolare dello scarico, riguardante il funzionamento degli impianti di depurazione e gli interventi compiuti nel corso dell'anno precedente nonché il quantitativo e la destinazione degli eventuali fanghi o comunque residui di depurazione prodotti. Tale relazione annuale dovrà essere puntualmente inserita nel registro di manutenzione/gestione di cui sopra oppure, in alternativa a tale inserimento, la Ditta potrà indicare direttamente nel predetto registro, in modo chiaro e dettagliato, le operazioni effettuate. In ogni caso il registro dovrà comunque contenere copia dell'attestato di trasporto e consegna a smaltimento degli eventuali rifiuti di depurazione prodotti e smaltiti.
13. Sono fatti salvi altresì ulteriori elementi prescrittivi che si rendessero necessari in merito alla compatibilità idraulica e irrigua per effetto di norme sopravvenute.

f) DI VINCOLARE l'autorizzazione al rispetto di tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittive esistenti e che dovessero intervenire in materia di:

- 1) igiene, urbanistica e ambiente;
- 2) rifiuti;
- 3) medicina del lavoro;
- 4) antincendio;
- 5) inquinamento atmosferico;
- 6) tutela delle acque;
- 7) inquinamento acustico;
- 8) carichi, costruzioni e stabilità dei terreni;
- 9) diritti di terzi.

g) DI STABILIRE DI LASCIARE INVARIATA ogni altra parte dell'Autorizzazione vigente DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024 non modificata dal presente atto;

h) DI STABILIRE CHE:

- Arpae Emilia-Romagna– Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAAE) di Parma non si assume alcuna responsabilità a seguito di prescrizioni, indicazioni, condizioni non note formulate e rilasciate da

altri Enti/Organi che potrebbero comportare interpretazioni e/o incoerenze con quanto rilasciato da Arpae Emilia-Romagna – Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAAE) di Parma;

- sono fatti salvi i diritti di terzi;
- l'inosservanza delle prescrizioni di cui sopra comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente normativa;
- la Ditta potrà ricorrere presso il Tribunale Amministrativo Regionale contro il presente provvedimento entro 60 giorni dalla ricezione del medesimo o ricorrere davanti al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla ricezione dello stesso;
- la Ditta ha diritto di accesso e di informazione come previsto dalla legge 7.8.1990 n. 241 e s.m.i.
- l'autorità emanante è Arpae Emilia-Romagna – Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAAE);
- l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è presso Arpae – Servizio Autorizzazioni Ambientali e Energia (SAAE) di Parma, Piazza della Pace, 1 – 43121 Parma;
- il Responsabile del presente endo-procedimento amministrativo è Beatrice Anelli;
- il presente atto è costituito dai seguenti allegati:
 - Allegato 1: relazione tecnica di Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, prot. PG/2025/106542 del 13/06/2025;

Sinadoc: 12181/2025

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni Ambientali e Energia di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)



Servizio Autorizzazioni Concessioni
Arpae - Parma
(posta interna)

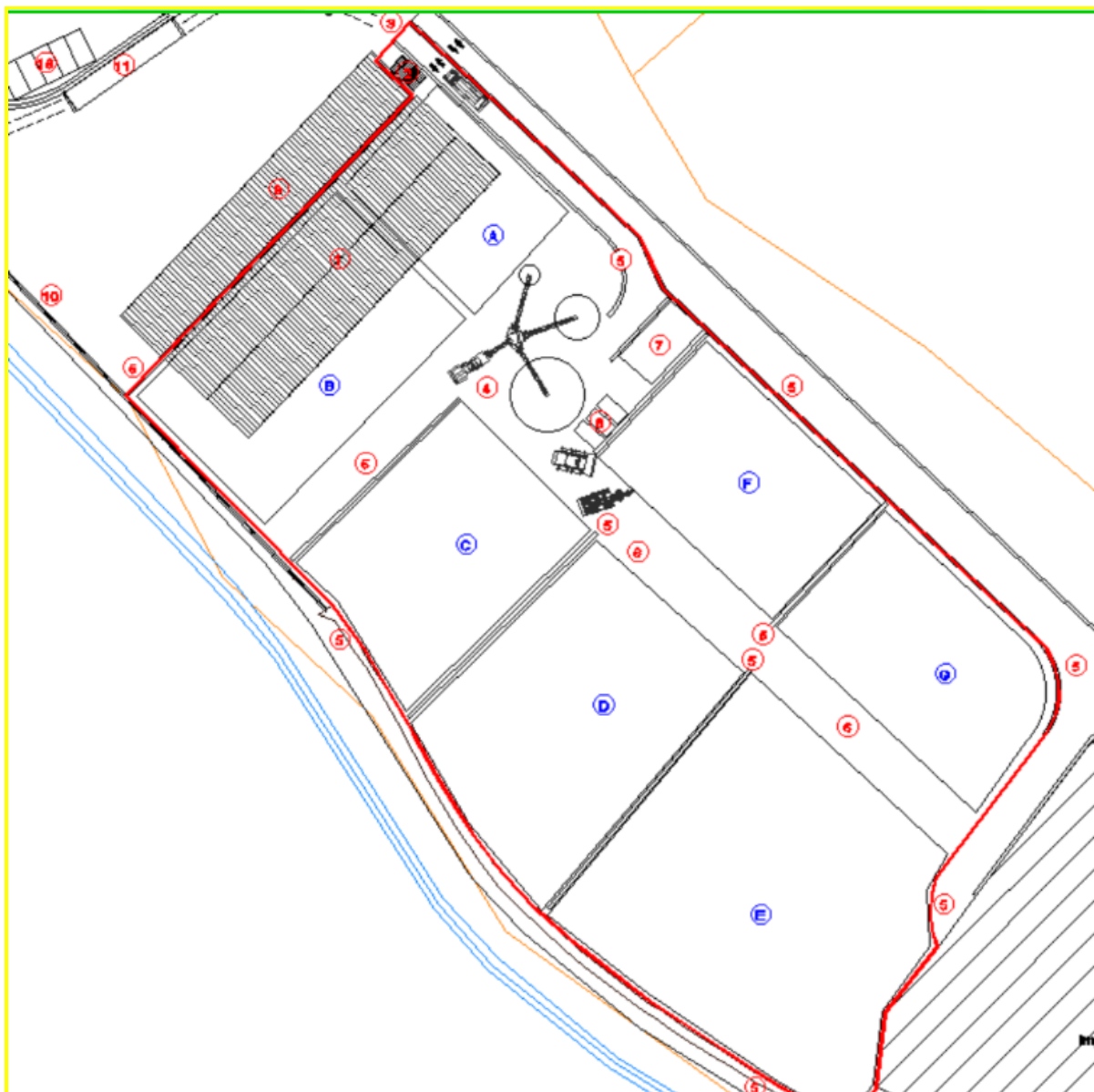
Oggetto: ditta Grenti spa, con sede legale in Via Marconi n. 6, Comune di Solignano. D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. Art. 208, comma 15 - Adeguamento al DM 127/2024 Autorizzazione unica per la gestione di un impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi (DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024). Impianto sito in Via Molino Vecchio n. 133, località Ghiare, Comune di Berceto. Relazione tecnica.

In riferimento all'istanza di cui all'oggetto, acquisita al protocollo di Arpae n. PG/2025/57336 in data 26/03/2025 per il quale è stato avviato il procedimento amministrativo con nota Arpae SAC prot. PG/2025/59207 del 28/03/2025, relativa all'adeguamento dell'autorizzazione ai criteri dettati dal DM 28 giugno 2024 n. 127 "Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale - Attuazione articolo 184-ter, comma 2, Dlgs 152/2006 - Abrogazione del Dm 27 settembre 2022, n. 152", con la presente si esprime **parere favorevole** all'adeguamento dell'AUA - DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024, senza alcuna modifica per quanto concerne gli aspetti legati ai rifiuti speciali non pericolosi destinati al recupero rifiuti, alle emissioni in atmosfera e in ambiente idrico e all'impatto acustico.

Trattasi di gestione di un impianto di recupero dei rifiuti inerti riconducibili in massima parte ad attività di costruzione e demolizione, recupero fresato di asfalto, terre e rocce da scavo.

L'area dell'unità locale in esame ha un'estensione di circa 53.114 m² dei quali circa 1.334 m² occupati dal capannone industriale e da una tettoia. Da detto computo sono esclusi uffici e l'abitazione di custodia.

L'impianto è strutturalmente diviso in varie macro-zone indicate nella figura di cui sotto estratta dal materiale integrativo prodotto dal proponente.



La prima in parte ricompresa all'interno del capannone (A e B) sarà destinata principalmente alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di granulometria fine e di natura polverulenta e di quelli che per loro natura mal si prestano ad essere avviati al recupero (R5) se eccessivamente umidi.

Una seconda macro-zona, interamente all'aperto (C, D, E) potrà ospitare la messa in riserva (R13) ed il successivo trattamento (R5) dei rifiuti appartenenti alle altre categorie ammesse. Nel settore a nord del centro saranno ubicate le aree di stoccaggio dei materiali trattati (F e G) in attesa delle refertazioni analitiche che li renderanno definitivamente definibili come aggregati recuperati (EoW).

Questi potranno essere movimentati solo successivamente al ricevimento dei rapporti di

prova favorevoli.

Insieme a queste macro-zone, vi saranno aree destinate ad ospitare rifiuti in deposito temporaneo non congrui al trattamento, in attesa di essere conferiti ad impianti debitamente autorizzati ed aree destinate ad ospitare i cassoni scarrabili per i rifiuti non trattabili ma recuperabili, in attesa del loro prelievo da parte di ditte autorizzate.

L'attribuzione succitata alle singole aree è da ritenersi puramente indicativa, stante le possibili modifiche nell'individuazione delle aree ed essendo per l'intera superficie aziendale garantite le medesime condizioni di presidio ambientale, che garantiscono la raccolta ed il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

La loro strutturazione prevede la compartimentazione delle varie piazzole di gestione dei rifiuti tramite setti mobili, tipo new-jersey, che garantiscono flessibilità in relazione alle differenti tipologie ed ai differenti quantitativi di rifiuti in ingresso. In questo modo potranno essere accumulati volumi variabili delle differenti tipologie di rifiuto, garantendone sempre la separazione e la corretta gestione.

Di seguito la stima della capacità volumetrica delle macroaree innanzi definite e calcolate dal proponente.

Individuazione e capacità ipotetica delle macro-aree				
AREA	SUPERFICIE [m²] (arrotondata)	VOLUME [m³] (arrotondato)	TIPOLOGIA [*1]	Caratteristica
A	485	2090	2	Materiali fini
B	1000	4300	1	
C	855	3680	1	Materiali grossolani
D	1200	5160	2	
E	1850	7960	1	
F	730	3140	-	Trattati
G	790	3400	-	
TOTALE	6900	29730	Massima istantanea	
[*1] Tipologia come definita Decreto MITE				
TIPOLOGIA	SUPERFICIE [m²]	VOLUME [m³]		
1	3705	15940		
2	1685	7250		
Trattati	1520	6540		

In dettaglio l'attività prevede una fase preliminare di messa in riserva R13 seguita dal recupero R5 con valutazione analitica di cessazione di qualifica di rifiuti ai sensi del D.M.

n. 127/2024 e per la tipologia del rifiuto non compresa nel suddetto D.M ai sensi del D.M. 05/02/1998.

Dette attività di recupero saranno effettuate mediante l'utilizzo di un frantoio modello Crusher Track GCR 100 in modo esclusivo oppure abbinato al vaglio modello Screening Track GSV 35/S, entrambi alimentati a gasolio.

Si omette l'elencazione dei nastri trasportatori e dei mezzi di cantiere di movimento terra.

Prescrizioni

1. I materiali in uscita dalla vagliatura gestiti ai sensi del DM 127/2024, al raggiungimento del lotto massimo di 3.000 m³, saranno sottoposti ai dovuti controlli analitici previsti dalla Tabella 2 ed al test di cessione di cui alla Tabella 3 del medesimo D.M.127/2024 per essere poi destinati agli usi indicati dal DM stesso.
2. Per il rifiuto gestito in base al D.M. 05.02.1998, verrà effettuata la verifica del test di cessione conformemente al sopra citato D.M. 05.02.1998, sul rifiuto tal quale.
3. Lo sviluppo massimo in altezza dei cumuli di rifiuti di natura non inerte in deposito temporaneo dovrà non superare l'altezza di 4 m e comunque dovrà essere almeno un metro inferiore all'altezza del muro perimetrale della baia di stoccaggio, in ottemperanza ai disposti del Decreto Ministero dell'Interno del 26/07/2022).
4. In generale l'impianto dovrà essere gestito in conformità dei disposti del DM 127/2024 per i rifiuti ad esso assoggettati; il Gestore dovrà attuare nei tempi previsti le eventuali modifiche impiantistiche e gestionali conseguenti ad eventuali revisioni del testo del succitato DM da parte del Ministero competente.
5. I rifiuti ivi prodotti all'esito del trattamento di recupero dovranno essere gestiti e posti in stoccaggio, in attesa o già sottoposti all'eventuale caratterizzazione, per il successivo avvio verso le opportune destinazioni finali, separatamente dai rifiuti in R13. Il loro stoccaggio potrà protrarsi per 90 giorni, indipendentemente dalla loro quantità. Oltrepassati i 90 giorni, detti rifiuti dovranno essere conferiti presso un impianto esterno debitamente autorizzato, una volta raggiunto il volume di 30 m³, dei quali al massimo 10 m³ di rifiuti pericolosi. Indipendentemente dal raggiungimento di dette quantità lo stoccaggio non potrà mai protrarsi per oltre un anno.
6. Nella tabella seguente si indicano i codici EER compresi nel D.M. 127/2024, quello non compreso nel medesimo e pertanto gestito ancora ai sensi del D.M. 05.02.1998. Possono essere conferiti e trattati esclusivamente i rifiuti appresso elencati:

Tipologia Allegato 1 Tabella 1 DM 127/2024	CODICI E.E.R.	DESCRIZIONE	Operazioni di Recupero
p.to 1	17 01 01	Cemento	R13 - R5

p.to 1	17 01 02	Mattoni	R13 - R5
p.to 1	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13 - R5
p.to 1	17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106	R13 - R5
p.to 1	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13 - R5
p.to 1	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R13 - R5
p.to 1	17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	R13 - R5
p.to 1	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13 - R5
p.to 2	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5
p.to 2	01 04 09	Scarti di sabbia e argilla	R13 - R5
p.to 2	01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5
p.to 2	01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13 - R5
p.to 2	10 12 01	Residui di miscela non sottoposti a trattamento termico	R13 - R5
p.to 2	10 12 06	Stampi di scarto ⁽¹⁾	R13 - R5
p.to 2	10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13 - R5
p.to 2	10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R13 - R5
p.to 2	12 01 17	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116 ⁽²⁾	R13 - R5
p.to 2	19 12 09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13 - R5
DM 02/05/1998 smi p.to 7.1	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13 - R5

- (1) costituiti esclusivamente da sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti o da sfridi di laterizio cotto e argilla espansa eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso
- (2) costituiti esclusivamente da sabbie abrasive di scarto

Devono essere rispettati i seguenti limiti quantitativi:

- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili (R13 - R5): **250.000 t/anno**;
- potenzialità massima giornaliera di rifiuti trattabili in R5: **1.000 t/giorno** (su 250 giorni lavorativi/anno);
- Capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **42.165 t**;
- altezza massima cumuli rifiuti di natura inerte: **4 m**;

SCARICHI IDRICI

- ✦ denominazione scarico: **S1**;
- ✦ tipo di reflu scaricato:
 - acque reflue industriali in uscita dal troppo pieno di emergenza dell'impianto di trattamento per il riciclo totale nel ciclo produttivo delle acque derivate dalle varie fasi lavorative;
 - acque meteoriche di dilavamento derivate dai piazzale impermeabilizzato;
 - acque reflue di natura domestica provenienti dall'abitazione di custodia, dagli spogliatoi e dagli uffici;
- ✦ corpo idrico ricettore: lago di frantoio, quindi poi Torrente Manubiola;
- ✦ bacino: Fiume Taro;
- ✦ volume scaricato: 1.000 m³/anno;
- ✦ portata media: 0,002 m³/s;
- ✦ portata massima: 0,005 m³/s;
- ✦ le acque reflue industriali e di dilavamento dovranno essere sottoposti ad un trattamento di chiarificazione costituito da due vasche di sedimentazione a due scomparti servita da un sistema filtrante lamellare per la separazione degli idrocarburi;
- ✦ acque reflue di natura domestica dovranno essere sottoposte ad un trattamento di depurazione conforme ai disposti della DGR n. 1053/2003 per lo scarico in corpo idrico da ricondursi a titolo di esempio ad un degrassatore per i reflui derivati dalla cucina, collegato in serie ad una fossa settica tipo Imhoff e da un filtro percolatore anaerobico deputati al trattamento delle restanti tipologie di acque reflue domestiche. Detti sistemi di chiarificazione dovranno essere opportunamente dimensionati in ragione degli abitanti equivalenti presenti.

Il pozzetto di campionamento per le verifiche analitiche a carico delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque reflue di natura industriale dovrà essere posta a monte del punto di congiunzione con la condotta di scarico delle acque reflue di natura domestica.

Le acque meteoriche di dilavamento dovranno rispettare i limiti di immissione in un corpo idrico superficiale previsti dalla Tabella 3 – Allegato 5 – Parte III D.Lgs.152/2006 smi.

Le reti interne di raccolta e deflusso succitate dovranno mantenere caratteristiche costruttive e di conservazione tali da assicurare la migliore funzionalità e da evitare fenomeni di inquinamento delle falde.

Lo scarico dovrà essere in ogni momento accessibile in corrispondenza o in prossimità del punto di immissione nel corpo idrico recettore ed attrezzato per consentire il controllo ed il campionamento delle acque reflue da parte dell'Autorità Competente, inoltre dovrà essere compatibile con il regime idraulico del ricettore, dovrà garantire la tutela dell'ecosistema acquatico dello stesso e non dovrà creare nel medesimo condizioni di erosione o di ristagno per difficoltà di deflusso.

Qualora lo scarico dovesse assumere caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle qui autorizzate è fatto obbligo, prima dell'attivazione di tali interventi, della presentazione di una richiesta di modifica con allegato l'aggiornamento della documentazione tecnica presentata a corredo della presente autorizzazione.

Il gestore dovrà garantire la regolare gestione e la manutenzione della rete fognaria, del sistema di trattamento e dello scarico. I residui della depurazione dovranno essere gestiti rispettando le norme indicate in materia di rifiuti e disciplinate in particolare dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La Ditta dovrà mantenere presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo, un apposito registro indicante per ciascun singolo intervento di gestione, monitoraggio, manutenzione ordinaria periodica e/o straordinaria effettuato sulla rete fognaria, sul sistema di trattamento e sullo scarico:

- a) cause, procedure e obiettivi con indicazione del personale (interno o esterno) cui l'intervento è stato affidato;
- b) date di inizio e fine dell'intervento.

Si precisa che detto registro dovrà essere mantenuto presso l'attività per tutta la durata dell'autorizzazione allo scarico e per un ulteriore anno.

In caso si verificano imprevisti tecnici, malfunzionamenti o disservizi alla rete fognaria e/o agli impianti di trattamento, dovrà esserne data immediata comunicazione ad Arpae indicando le cause dell'imprevisto, gli interventi che si intendono porre in essere ed i tempi necessari per il ripristino dello stato di normale funzionamento; dovrà essere altresì data immediata comunicazione ai medesimi Enti sopraindicati dell'avvenuto ripristino dello scarico alle condizioni a regime.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Considerato che:

1. la Ditta risulta essere autorizzata con DET-AMB-2024-802 del 13/02/2024 per la gestione di un impianto per la messa in riserva (R13) e il recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi, per l'attività di frantoio di inerti naturali e impianto di betonaggio;

2. si richiede istanza di adeguamento alle disposizioni di cui al DM 127/ 2024 e s.m.i. in merito all'attività di recupero rifiuti;
3. l'attività industriale prevede complessivamente **“trattamento di rifiuti non pericolosi, frantumazione inerti e impianto di betonaggio ”**;
4. si prende atto che le aree dedicate al trattamento ed al recupero rifiuti avranno una completa separazione delle attività al contorno derivanti da:
 - l'attività di frantoio per la produzione e lo stoccaggio di inerti naturali;
 - l'impianto di betonaggio per la produzione di calcestruzzo;
5. si prende atto che si provvederà alla realizzazione di un nuovo capannone con struttura metallica in grado di ospitare alcune delle lavorazioni previste, così da limitare la generazione di polveri aerodisperse;
6. si prende atto che le attività di frantumazione degli inerti naturali prevedono l'utilizzo di un frantoio che lavora “ad umido”, ossia caratterizzato da attività di lavaggio degli inerti sia nel frantoio primario sia in quello secondario.
7. i mezzi d'opera impiegati nelle fasi di carico e movimentazione dei materiali saranno una pala gommata e un escavatore idraulico;
8. è stato verificato che le emissioni rispettano quanto stabilito dalla Determinazione n. 4606/1999 -CRIAER- ricompresi nel Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2030);
9. l'istanza è stata valutata anche in base alla L. 26/90 sulla Tutela della denominazione di origine "Prosciutto di Parma";
10. sono state identificate le fasi lavorative che generano emissioni diffuse di polveri (cumuli di materiale inerte, carico in tramoggia, impianto trattamento, movimentazione materiali) e sono descritte le misure di mitigazione da adottarsi;
11. si prende atto della presenza di impianti definiti scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ma che sono soggetti al rispetto dei limiti previsti nella Delibera della Giunta Regionale 28/12/2009 n. 2236 e s.m.i., ai sensi dell'art. 272 comma 1 e dell'art. 271 comma 3 del D.Lgs 152/06 s.m.i. e più precisamente:
EMISSIONE: - “Motore a gasolio a servizio del frantoio” con potenzialità pari a 168 kW;
EMISSIONE: - “Motore a gasolio a servizio del vaglio” con potenzialità pari a 94 kW;
 • **EMISSIONE: - “Motore a gasolio a servizio dell'impianto di frantumazione inerti”** con potenzialità pari a 400 kW;

Polveri cad.	130	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂) cad.	4.000	mg/Nm ³
Ossidi di carbonio cad.	650	mg/Nm ³
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno del 5% negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.		

12. sono state identificate le fasi lavorative che generano emissioni diffuse di polveri (cumuli di materiale inerte, carico in tramoggia, impianto trattamento,

movimentazione materiali) e sono descritte le misure di mitigazione da adottarsi;

Si ritiene che:

la Ditta **Grenti S.p.A.**, il cui Gestore è Grenti Corrado, con sede legale in Via Marconi, nel Comune di Solignano (Parma), ed unità operativa sita in Via Molino Vecchio n. 133, località Ghiare nel Comune di Berceto (Parma), debba rispettare tutte le prescrizioni ed i valori minimi di emissione stabiliti direttamente dalla normativa statale o regionale, emanati rispettivamente ai sensi dell'art. 271, commi 1), 2), 3), 4), 5), 14) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., subordinandola alle seguenti ulteriori disposizioni:

ATTIVITA' DI TRATTAMENTO RIFIUTI

- **Impianto di frantumazione Crusher Track GCR 100 alimentato con motore a gasolio da 168 kW**

Le emissioni che si generano dalle fasi di frantumazione dovranno essere abbattute tramite i dispositivi di nebulizzazione presenti.

Il frantoio è dotato in più parti di sistemi di nebulizzazione di acqua per l'abbattimento delle polveri e di un carter (anch'esso con nebulizzazione) sul nastro trasportatore. ed è composto da:

- deferrizzatore a magneti permanenti che scorpora dal frantumato le componenti metalliche (ferro da calcestruzzo ecc.);
- nastro di messa a cumulo del misto frantumato;
- nastro di messa a cumulo materiale sotto-griglia;
- dispositivo per la nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione;
- motore endotermico e centrale idraulica per il comando e la movimentazione di tutte le componenti del gruppo.

Il funzionamento sarà pari a 5 h/giorno per un totale di 250 giorni/anno.

- **Vaglio vibrante Screening Track GSV 35/S alimentato con motore a gasolio da 94 kW**

All'uscita dal frantoio, i materiali saranno convogliati con il nastro trasportatore al vaglio semovente per le successive fasi di trattamento.

Le emissioni che si generano dalle fasi di vagliatura dovranno essere abbattute tramite i dispositivi di nebulizzazione presenti.

ATTIVITA' DI FRANTUMAZIONE INERTI E BETONAGGIO

- **EMISSIONE N. 02 "Aspirazione - abbattimento polveri - caricamento automezzi e carico silos".**

Gli effluenti polverosi provenienti da queste fasi lavorative devono essere captati e aspirati nel miglior modo possibile con l'impiego di chiusure, cappe e/o aspirazioni localizzate e inviati ad un impianto di abbattimento del materiale particolato prima di

essere convogliati in atmosfera.

Oltre ad osservare quanto sopra devono essere rispettati i seguenti limiti:

Portata massima tal quale	5.000	Nm³/h
Durata ore/giorno	8	h
Durata giorni/anno	200	giorni
Altezza minima	6	m
Materiale particellare	10	mg/Nm³
Periodicità controllo	annuale	
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono agli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.		

- **Impianto di frantumazione inerti alimentato con motore a gasolio da 400 kW**

Le operazioni devono venire svolte ad “umido” con consumo di acqua nel processo produttivo e l’impiego di un dispositivo di nebulizzazione.

Il funzionamento sarà pari a 8 h/giorno per un totale di 334 giorni/anno.

EMISSIONI DIFFUSE

Al fine del contenimento della polverosità diffusa derivante dalle attività complessivamente svolte nel sito di Berceto, dovrà essere previsto quanto segue:

- durante le operazioni di carico e scarico in tramoggia, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polvere;
- nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori dovrà essere limitata il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, dai tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato; i tratti all'aperto devono essere coperti per limitare la diffusione di polveri; tutti i punti di trasferimento devono essere incapsulati;
- dovranno essere presenti irrigatori fissi/mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio (tra cui lo scarico) in cumuli dei materiali (rifiuti/ inerti) in attesa di trattamento e irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore;
- i depositi di materiale con scarsa movimentazione dovranno essere adeguatamente protetti dall'esposizione al vento mediante misure come la copertura con stuoie, teli o copertura verde;
- dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse e dovranno essere mantenute idonee altezze di caduta;

- l'umidificazione dovrà essere garantita da sistemi di nebulizzazione o irrigazione anche automatici e/o temporizzati;
- dovrà essere prevista la sospensione dei lavori durante le giornate ventose con ripresa solamente con il successivo miglioramento delle condizioni meteo-climatiche;
- le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare dovranno essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli tramite irrigatori fissi e/o mobili;
- dovrà essere prevista la periodica pulizia delle superfici pavimentate con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità possibile al fine di evitare fenomeni di risospensione di polveri e tutti i trasporti di materiali potenzialmente polverulenti dovranno essere effettuati con mezzi chiusi o telonati;
- le uscite dall'area alla rete stradale pubblica dovranno essere munite con efficaci vasche di pulizia, come ad es. impianti di lavaggio delle ruote.
- dovranno essere previsti monitoraggi visivi, da condursi con una cadenza almeno settimanale, per la verifica dell'efficacia degli interventi di bagnatura delle piste e dei cumuli di materiale, che dovrà essere rapportata alle caratteristiche climatiche ed al volume dei trasporti.

Per le emissioni derivanti dai motori a servizio dell'attività (frantoio e vaglio per attività di recupero rifiuti e frantoio inerti), il Gestore dovrà mantenere la documentazione attestante il rispetto dei prescritti limiti a disposizione degli organi di controllo.

Resoconto istruttoria per inserimento catasto:

Generale	
Ragione sociale:	Grenti S.p.A.
Partita IVA/Codice fiscale:	01514520343
Sede legale:	Via Marconi, Solignano (Parma)
Gestore:	Grenti Corrado
Sede locale impianti:	Via Molino Vecchio n. 133, loc. Ghiare, Berceto (Parma)
Lat:	-
Long:	-

Attività sede locale (C.C.I.A.):	Recupero e trattamento rifiuti non pericolosi
Settore attività CRIAER:	-
Indicatori di attività	
Indicatore 1:	Quantità annua rifiuti recuperati [t/anno]
Potenzialità massima di indicatore 1:	250.000 [t/anno]
Parametri di esercizio	
Giorni/anno funzionamento:	250 recupero rifiuti-334 frantumazione inerti
Temperatura media emissioni:	ambiente
Flussi emissivi annui per inserimento catasto emissioni	
PM (Materiale Particellare):	325 kg/anno
Monossido di Carbonio (CO):	873 kg/anno*
Biossido di Carbonio (CO ₂):	342.656 kg/anno*
Ossidi di azoto (NO _x):	5.371 kg/anno*

*calcolati in base ai dati dei motori presenti e ai periodi di funzionamento dichiarati in istanza.

RUMORE

La valutazione previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all'istanza in esame, prevede l'implementazione delle barriere acustiche presenti al contorno dell'areale sia in prossimità dell'accesso, sia lungo il confine sud dell'area in progetto.

La modifica apportata al tratto viario, oltre a comportarne l'innalzamento rispetto alle aree di trattamento con conseguente attenuazione dell'esposizione, prevede la messa in opera di barriere acustiche in direzione dello stabilimento.

Distinti saluti

Il Responsabile di Funzione
Sede di Fidenza
Giovanni Saglia

Documento firmato digitalmente

SINADOC n°12181/2025

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.